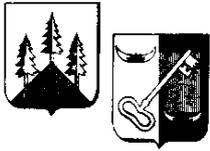


CIASA de ra REGOLIES



notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206/2269 - Cortina d'Ampezzo

Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Via Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

APRIAMO IL CERVELLO, LE PORTE, I CUORI, MA APRIAMO

di Mario Caldara Cenja

C'è in giro una certa «maretta» regoliera. L'ho sentita girando nelle osterie, perchè è nelle osterie che si è fatta allora non solo l'unità d'Italia, ma anche si fa ora la piccola politica paesana e regoliera, soprattutto perchè nella sede ufficiale demandata alla discussione, ovvero nella «fabula», i Regolieri brillano per silenzio ed apatia, scatenandosi invece al bar in critiche, che hanno spesso scarsa documentazione ed inconcludenti soluzioni, complice qualche «bianchetto».

Il punto dolente, mi dicono essere l'assunzione del Direttore del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo con i relativi guardia-parco. Mi ha fatto sorridere il fatto che in questo accesso schieramento critico ci siano anche dei «fioi de sotefamea». I primi, per cui assieme agli «spurie» io feci una battaglia, ovviamente verbale, denunciano ora una scarsa memoria. Mi sono battuto per loro, come ora mi batto per il nuovo direttore del Parco Naturale, Michele Da Pozzo.

ni regoliere. Vi prego quindi: non disturbatemi più con la storiella di Regoliere, non Regoliere o Regoliere di terza categoria. A chi merita apriamo le porte, perchè, oltre tutto, siamo una razza agreste e pastorale, la cui vitalità demografica lascia alquanto a desiderare. Da Pozzo non è regoliere, e allora facciamo, sappiamo prendere ed accettare quello che ci serve, buttando a mare le questioni di lana caprina. Il suo iter è stato correttissimo. La sua domanda è stata valutata dalla Deputazione Regoliera, che l'ha accettata a pieni voti e democraticamente, perchè egli vanta una laurea in Scienze Forestali ed ha l'esperienza maturata con il lavoro nei boschi d'Ampezzo. Le altre domande, se non sono state accettate, è stato con valutazione attenta e ponderata, se non sofferta. Per quanto riguarda i guardiaparco, si è scelto subito - perchè questo è l'avverbio da usare - le persone disponibili, che

vantano inoltre una vecchia e comprovata esperienza nel campo faunistico. Queste qualità individuali, presenti sia nel Direttore, sia nei guardiaparco, sono, requisito importantissimo, quello che per me più conta, cementate da un coibente meraviglioso, terreno indispensabile per costruire, ovvero l'amore per Ampezzo ed il suo patrimonio forestale e faunistico.

Anche qui riemerge l'antico adagio: «Tutto quel che si fa, per farlo bene, deve essere fatto con amore». Nel caso di Da Pozzo sono pronto a garantire personalmente che quest'amore c'è. E se vero non è, come fece Sansone, ho l'ardire di esclamare: «Muoia Sanson», ovvero io, «con tutti i Filistei», ovvero gli ampeziani. E' questa un'affermazione che può sembrare ardita e guascona, ma io so, che la faccio sulla pelle di uomini, con cui si può rischiare tutto. E «ve preo, finonera! Che on dute outro da fei!».

P.S.: Se c'è qualcosa da dire e da criticare, scrivete e ditelo a questo «fogliastro», che è vostro e che vuole essere solo una tribuna per tutti i Regolieri. ■

CHIESA DI OSPITALE..... E DINTORNI

Nel 1985 cominciarono i lavori di restauro della chiesa più antica di Ampezzo: San Nicolò di Ospitale, fondata nel 1226 dalla Comunità Ampezzana e donata alla Regola Alta di Larieto nel 1792. I lavori non sono ancora finiti, ma si prevede possano concludersi entro quest'anno; cosa è stato fatto finora? Dapprima si è proceduto al consolidamento statico vero e proprio delle mura, delle volte e delle fondazioni; si è scavato tutto intorno al manufatto e si sono realizzati canali sotterranei di drenaggio per eliminare le cause dell'umidità che rovinavano soprattutto gli intonaci. Nel 1986 si procedeva sia allo scavo interno, che portava alla luce anche delle tombe, sia al ripristino degli intonaci esterni, databili probabilmente al 1572, anno in cui la chiesa fu ampliata nella parte absidale con finanziamenti della famiglia Hebenstreit di San Lorenzo di Pusteria, che allora reggeva il sottocapitanato di Bodestagno; nel restauro delle malte si è cercato di mantenere il più possibile lo stato originario, operando

soltanto sulle parti staccate (anche il mantenimento di un intonaco, per la nostra storia, può essere importante: si provi ad osservare il lato esterno della chiesa che guarda Dobbiaco quando il sole lo colpisce con luce radente e si potranno intravedere chiaramente i segni delle cazzuolate in diagonale che hanno ormai più di 400 anni).

L'anno dopo, nel 1987, veniva posato il nuovo pavimento, sempre in legno di larice, e l'ANAS ci dava una mano ricostruendo il muro di sostegno della strada; si iniziavano comunque anche altri lavori esterni (scale e muretti) per dare più spazio possibile al sagrato, purtroppo già molto sacrificato.

Dopo interruzioni dovute alla mancanza di fondi, finalmente nel 1989, grazie a sopravvenuti lasciti di privati e finanziamenti del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, si poteva anche restaurare e rinforzare il vecchio muro del fienile, a nord dell'edificio, che ci permetteva di realizzare una piazzetta erbo-

(segue in seconda pagina)

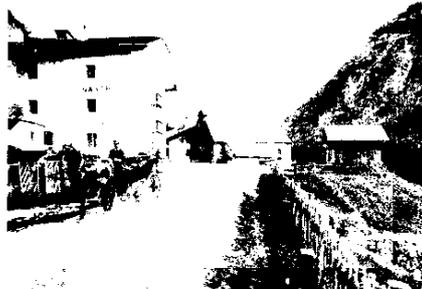


Michele Da Pozzo

Ribadisco qui la mia unica e fondamentale direttiva: desidero, voglio, che tutti i figli d'Ampezzo facciano parte della grande famiglia regoliera e per essa si battano. Tutto ciò in modo particolare per coloro, che hanno qualità, meriti e titolo per svolgere le opportune funzio-

sa, accessibile soltanto a piedi ed ai mezzi agricoli; quest'anno si vuole completare il lavoro all'esterno mediante la piantagione, in primavera, di alcuni alberi da foglia che, sostituendo gli incontrollabili abeti, possano arredare e colorare le vedute del monumento (la brutta abitudine di piantare «pittoresche» conifere nei dintorni di zone abitate aveva contribuito a trasformare anche quest'area pascoliva in un anonimo luogo di transito).

Nell'estate si pensa di poter completare anche il lavoro di restauro interno. È da fare il lavoro più difficile e delicato: la pulitura degli intonaci interni per evidenziare la superficie originaria degli



Ospitale nel 1897

Archivio fot. R. Maioni

stessi, che è letteralmente cosparsa di iscrizioni a «sinopia» (una specie di pastello rosso che si usava per tracciare i disegni degli affreschi) tutte da decifrare in un secondo tempo; si proporrà an-

che alla Soprintendenza di Venezia di riposizionare, però all'interno della chiesa, gli affreschi quattrocenteschi ivi recuperati nel 1966 e poi messi in Ciasa de ra Regoles.

Una volta che sarà terminato il lavoro di restauro della chiesa, la cosa più importante sarà quella di farla vedere, di tenerla più aperta possibile, di pulirla periodicamente, di sgombrare la neve all'ingresso d'inverno e di falciare bene l'erba d'estate tutt'intorno, insomma di invogliare la gente a visitarla e quindi a conoscerne la storia: ma tutto questo è già previsto nel Laudo!

A.H.

L'«ANGOLO» DEL PARCO

Aspetti faunistici

In relazione a quanto deliberato dalla Deputazione Regoliera per il marchio del Parco, può essere interessante sapere che il fiore rappresentato nell'emblema è il *Sempervivum Dolomiticum*, una pianta grassa con fiori di colore viola e rosette basali formate da numerose foglie carnose che cresce in alta montagna sulla nuda roccia e sui pascoli sassosi e soleggiati. È una pianta molto rara e tipica del nostro Parco, poiché Rinaldo Zardini, dopo una vita di ricerche botaniche sulle montagne d'Ampezzo, ne ha segnalato la presenza solamente a Lerosa, sull'altopiano di Foses e al lago di Limo.

È importante quindi che il marchio sia costituito proprio da un elemento naturalistico caratteristico del Parco stesso e che l'immagine si presenti in modo molto elegante dal punto di vista formale e cromatico.

Vorrei fare ora qualche considerazione in merito alla situazione determinata negli ultimi mesi nell'ambito faunistico del Parco. L'andamento climatico particolarmente favorevole degli ultimi due inverni, ha consentito a numerosi caprioli e camosci deboli e poco sviluppati di sopravvivere più del normale ed ha indotto quindi un aumento di individui nelle rispettive popolazioni, nonostante il prelievo venatorio, peraltro piuttosto contenuto.

In un ecosistema, un eccessivo aumento del numero di individui di una popolazione corrisponde quasi sempre ad un indebolimento dei singoli capi o perlomeno ad una riduzione delle loro dimensioni corporee e ad una riduzione delle capacità di autodifesa nei confronti di possibili malattie e di eventi meteorologici ecce-

zionali. Il cospicuo innevamento e soprattutto i ripetuti e prolungati periodi a temperature molto rigide del corrente inverno, hanno determinato la morte di parecchi capi indeboliti, o per fame (difficoltà nell'approvvigionamento del cibo), o per l'insorgere di infezioni polmonari o, nel caso dei camosci, per la famigerata cheratocongiuntivite che porta gli individui alla cecità. È importante sottolineare che quest'ultima non raggiunge assolutamente i livelli allarmanti di un'epidemia, ma è solamente uno dei tanti sistemi di autoregolazione delle popolazioni di camosci, essenzialmente un classico esempio di «selezione naturale».

Molteplici sono le conseguenze positive della selezione naturale, primo fra tutte un riequilibrio nella struttura cronologica (distribuzione delle classi di età) delle popolazioni, che porta ad una migliore capacità riproduttiva delle coppie (soccombono i vecchi ed alcuni dei più giovani e sopravvivono gli individui in età riproduttiva); è importante anche una certa «depurazione» nei caratteri genetici delle popolazioni stesse.

Senza trascurare la ragionevolezza encomiabile con cui la Riserva di Caccia ha operato finora nel mantenimento e nel controllo del patrimonio faunistico, non si può negare come la selezione naturale esercitata dai fattori climatici e dai predatori sia molto più incisiva nel cogliere le debolezze dei singoli capi ed al tempo stesso agisca diffusamente in ogni parte del territorio.

Nella gestione faunistica di un parco naturale, la compagine dei carnivori e dei predatori è una componente di tutto rilievo e l'attuale presenza

di numerosi cadaveri di ungulati sul territorio è sicuramente un incentivo alla nutrizione e allo sviluppo dei carnivori, tanto che alcune carogne lasciate deliberatamente dai guardiaparco nel luogo di reperimento, sono state letteralmente rase all'osso nel giro di pochi giorni.

Questo è il segno che i nostri ecosistemi, di cui ci appare più evidente la presenza degli erbivori, sono attivi e funzionanti anche al livello meno appariscente dei carnivori, fino ai gradini più alti della piramide alimentare.

Per quanto riguarda il problema specifico della cheratocongiuntivite, i nostri guardiaparco hanno catturato una femmina di camoscio ammalata e l'hanno messa in un recinto a Ospitale per poter seguire da vicino il decorso della malattia, applicare i consigli che potranno derivare da una consulenza veterinaria specializzata ed estendere eventuali terapie curative che abbiano dato esiti favorevoli.

Per qualunque altro problema di grossa portata, è confortante avere la presenza, all'interno del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, del prof. Luigi Masutti che, nella qualità di Docente di Zoologia Forestale alla Facoltà di Agraria dell'Università di Padova e consulente della Provincia di Belluno per i piani di abbattimento degli ungulati, dà alle Regole le migliori garanzie di assistenza in un settore in cui le incognite sono ancora molte e non sono ancora state maturate sufficienti esperienze.

Michele Da Pozzo

DAL «TACCUINO» DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

Nella sua ultima seduta del 19 febbraio 1991 la Deputazione ha adottato tre importanti delibere relative al Parco naturale. La prima riguarda la nomina dei componenti del Comitato tecnico-scientifico, previsto dall'art. 12 della legge istitutiva del parco.

Questo Comitato, con funzioni consultive, quindi non deliberative, ha il compito di esprimere parere obbligatorio sul piano ambientale, sui regolamenti, sui bilanci e può essere altresì sentito, su richiesta della Deputazione regoliera, riguardo ad ogni altra questione di particolare rilevanza.

Il Comitato è formato da sei esperti nominati dalla Deputazione, di cui due su terne proposte dalle principali associazioni protezionistiche operanti nell'area del parco, nelle seguenti discipline: geografia, geologia, botanica, zoologia, scienze forestali e agrarie, progettazione ambientale; da tre esperti designati dalla Giunta regionale tra i funzionari regionali competenti per materia; dal direttore del parco; dal Presidente del Comitato che è il Presidente della Comunità regoliera o suo delegato.

La Giunta regionale, con suo provvedimento del 12 giugno 1990 ha designato: l'arch. Franco Posocco (Segretario regionale per il Territorio); l'ing. Umberto Frank (Segretario regionale per le attività produttive del settore primario e direttore del Parco naturale dei Colli Euganei), il dott. Giuseppe Carraro (Coordinatore della Sezione legislativa della Presidenza regionale). La Deputazione, a sua volta, ha designato:

- la dott. Chiara Siorpaes, esperta in geologia e geomorfologia, proposta dal C.A.I. di Cortina d'Ampezzo;

- il signor Roberto Menardi, esperto botanico-forestale e tecnico presso il laboratorio di Ecologia dell'Università di Padova con sede a San Vito di Cadore, proposto dal W.W.F. e da S.O.S. Dolomites;

- il prof. Emilio Romagnoli, studioso e docente di fama mondiale in diritto agrario internazionale e comparato, ben noto ai Regolieri perchè da oltre trent'anni, assieme all'avv. Cesare Trebeschi, assiste le Regole nelle loro più delicate questioni legislative e giuridiche;

- il prof. Franco Viola docente di pianificazione ecologica del territorio alla Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, direttore dell'Istituto di ecologia e selvicoltura presso la stessa Facoltà, coordinatore del piano ambientale del parco naturale di Paneveggio-Pale di San Martino;

- il prof. Luigi Masutti, docente di zoologia forestale e venatoria presso la Facoltà Agraria dell'Università di Padova e massimo esperto di fauna alpina;

- il dott. Roberto Lacedelli, laureato in scienze forestali, impiegato presso la Cassa Rurale ed Artigiana, dal 1988 componente della Deputazione Regoliera.

Con la seconda delibera la Deputazione ha assunto due giovani guardiaparco a tempo determinato per un anno, salvo poi la loro conferma a tempo indeterminato. I candidati prescelti sono i signori Antonio Colli Dantogna di anni 30 e Gia-

como Zardini Laresci di anni 26. L'assunzione si è resa urgente per dar modo di perfezionare le pratiche relative all'ottenimento del porto d'armi, al giuramento ed alla loro iscrizione a qualche corso di formazione professionale. Essi avranno anche modo di essere accompagnati nelle prime uscite dai due guardiaparco già assunti nell'estate scorsa, professionalmente molto preparati e potranno così apprendere da loro i primi rudimenti del mestiere.

Con la terza delibera la Deputazione ha scelto il «marchio» del parco. La scelta non è stata facile in quanto le proposte erano tutte validissime e simboleggiavano un insieme di peculiare immagine coordinata del parco medesimo.

Infine, attraverso votazione segreta, è stato scelto il marchio proposto dalla signorina Marta Menardi Amanaco che rappresenta un fiore caratteristico della zona, il «sempervivum dolomiticum», figurato in tutte le sue parti, dalle rosette fitte di un verde vivo, agli alti fusti fioriferi rosacei. Il fiore si impagina in una forma che, grazie al suo contorno, ricorda

il profilo delle montagne e nello stesso tempo ripete l'ingombro del germoglio, staccato questo dal resto del fiore con un taglio orizzontale nel disegno (v. illustrazione in calce).

Passando poi ad altri argomenti, la Deputazione ha fatto un primo esame del bilancio consuntivo dell'esercizio 1990 che risulta positivo ed ha deliberato la data della Assemblea generale ordinaria per domenica, 21 aprile 1991.

Con soddisfazione poi la Deputazione ha preso atto che la maggioranza dei comproprietari della Malga di Peziè de Parù hanno ceduto gratuitamente alle Regole una quota pari al 30% dell'intera proprietà. Come da impegni assunti con i comproprietari, le Regole si accolleranno di conseguenza tutte le spese ed

oneri per la gestione e la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati, da conservarli sempre efficienti per l'esercizio del pascolo. Come primo provvedimento la Deputazione ha deliberato l'acquisto di un nuovo gruppo elettrogeno silenziato e carrellato, che possa servire sia la malga che il piccolo bar sottostante, in sostituzione di quello attuale non più funzionante. Il costo del nuovo acquisto è di Lire 15.500.000 + IVA.

La Deputazione ha poi conferito incarico all'arch. Silvio Bernardi perchè studi la fattibilità di ristrutturazione della casa e del fienile a Zuel, pervenuti in proprietà alle Regole a seguito di donazione da parte dei coniugi Zardini/Manaigo. Il fabbricato potrà poi essere destinato ad uso abitazione per famiglie regoliere.

La Deputazione ha infine esaminato e ritenuta molto valida la proposta del signor Sisto Menardi Diornista per la costruzione di un nuovo elettrodotto interrato da Dobbiaco a Cortina, lungo la sede dell'ex ferrovia, in alternativa ai progetti dell'E.N.E.L. attraverso i Passi Falzarego e Giau. La proposta è stata immediatamente trasmessa all'ufficio E.N.E.L. di Belluno per una ponderata valutazione di fattibilità. ■



ARBITRATO

A seguito della delibera assembleare del 22 aprile 1990, riguardante il punto n. 8 dell'ordine del giorno: «Società Averau s.r.l.: esame progetto definitivo per la costruzione di nuovo impianto seggiario quadriposto Baidedones - F.lla Averau e piste collegate e votazione conseguente», sono giunte alla Deputazione Regoliera due richieste di arbitrato.

I richiedenti sono i Sigg. Marco Zardini e Sergio Lorenzi, ed il Sig. Giuseppe Constantini.

Entrambi sollevano una diversa interpretazione delle delibere assembleari del 10 aprile 1988 e del 22 aprile 1990 rispetto a quella data dalla Deputazione Regoliera.

La Deputazione Regoliera dopo un attento esame delle richieste e della relativa documentazione, non ha rilevato gli estremi necessari per accettare un arbitrato.

In questo caso, come previsto dal Regolamento del Laudo all'art. 13, il Collegio Sindacale procede alla nomina dell'arbitro delle Regole.

È stata data precedenza all'arbitrato Zardini - Lorenzi in quanto soci della Averau s.r.l. e quindi parte direttamente interessata che ha nominato arbitro il Signor Silvano Verocai.

Il Collegio Sindacale ha designato il Signor Leo Lacedelli quale arbitro delle Regole. Presidente della Commissione Arbitrale è stato scelto il Signor Roberto Gaspari Moroto.

La Commissione si è riunita più volte e, senza esprimere un suo lodo, ha proposto una soluzione compromissoria che potrà essere maggiormente perfezionata tra le parti.

Il Signor Giuseppe Constantini ha nominato quale suo arbitro il Signor Giovanni Valle, mentre il Signor Leo Lacedelli è stato riconfermato dal Collegio Sindacale.

A tutt'oggi non è stato nominato il Presidente di questa seconda Commissione Arbitrale, e non è stata ancora esaminata questa delicata problematica.

e.a.p.



ASPETTI DEMOGRAFICI DI

a cura di

MATRIMONI REGOLIERI

Ho svolto un'accurata ricerca statistica sui matrimoni contratti dal 1850 ad oggi, sia fra coniugi regolieri, maschi regolieri e residenti non regolieri.

Ne è risultato un quadro particolarmente significativo del comportamento di tale popolazione.

Sotto un profilo numerico l'entità dei matrimoni annui non necessariamente segue una percentuale costante nel tempo, ciò perchè sulla famiglia hanno inciso fenomeni sociali esterni: due guerre, lo sviluppo turistico, il problema degli alloggi, il costo della vita, una diversa coscienza e cultura.

Sino alla prima guerra mondiale, tranne qualche caso isolato, i matrimoni avvengono fra consorti regolieri o discendenti maschi con femmine di famiglie regoliere. Dopo il 1920, per effetto della mutata economia, si sviluppa sempre più il fenomeno dei matrimoni misti. Ai fini del nostro studio assume importanza il matrimonio del consorte regoliere o del discendente maschio, in quanto è a questo affidata per Laudo la discendenza della famiglia originaria. La donna può sposare un regoliere o discendente regoliere, o un non regoliere, ma la sua scelta non influisce ai nostri fini. Nel 1920 il 75% dei matrimoni riguardava maschi regolieri o discendenti regolieri; il 25%, per differenza, era inerente a residenti non regolieri.

Nel 1933 la percentuale era già scesa al 50%; valore che rimane pressochè uguale sino al 1956. L'equilibrio era confermato da una pari forza numerica fra regolieri e non (popolazione 1956 n. 6.525).

Negli anni 60 la percentuale media staziona sul 40% per poi scendere al 30% negli anni 70.

Il decennio scorso ha rilevato un ulteriore calo, scendendo a punte minime del 15%; fenomeno questo imputabile a diversi fattori, fra cui l'emigrazione, la difficoltà di reperire alloggi a costi accettabili, gli strumenti urbanistici vincolanti.

A fronte di questo dato allarmante gli indici tendono ad un miglioramento negli anni successivi; questo fattore positivo si rileva dai registri della Scuola elementare ove, sia pur nell'ambito di un calo generale delle presenze, la percentuale dei figli maschi regolieri nell'ultimo decennio rimane del 25%.

POPOLAZIONE SCOLASTICA COMPLESSIVA 1969/1990 SCUOLA ELEMENTARE DUCA D'AOSTA DI CORTINA D'AMPEZZO

A.S.	I	II	III	IV	V	TOTALE
1969/70	159	157	155	156	148	775
1970/71	169	161	163	157	155	805
1971/72	171	175	157	157	166	826
1972/73	163	168	172	155	166	824
1973/74	156	177	160	166	149	808
1974/75	152	159	179	158	163	811
1975/76	156	157	156	180	161	810
1976/77	142	160	159	167	182	810
1977/78	132	143	158	153	167	753
1978/79	134	149	150	166	158	757
1979/80	120	134	142	146	166	708
1980/81	99	121	124	132	148	624
1981/82	94	102	109	125	136	566
1982/83	68	91	101	109	130	499
1983/84	67	70	92	102	112	443
1984/85	62	66	65	92	103	388
1985/86	51	61	64	64	90	330
1986/87	48	52	61	65	63	289
1987/88	46	48	51	60	71	276
1988/89	65	48	51	51	61	276
1989/90	44	60	48	51	51	254

LA POPOLAZIONE REGOLIERA

di Eraldo Lorenzi
L'Espresso

PROIEZIONE FUTURA

Elaborare una proiezione statistica per il futuro è molto difficile perché su di essa incidono delle variabili che oggi non possiamo prevedere: fattori questi che riguardano la gestione politica del paese, l'evoluzione turistica, l'incidenza fiscale sulle costruzioni, compravendite, successioni, la vocazione della popolazione regoliera alle attività economiche.

Tento comunque di ipotizzare una proiezione per i prossimi vent'anni.

La popolazione regoliera è così costituita:
Regolieri 895 con età media presunta di 55 anni;
«Fioi sotefamea» 392 con età media di 35 anni;
Discendenti maschi 600 con età inferiore ai 25 anni.

La proiezione si basa sui «fioi de sotefamea» per n. 392 unità e sui discendenti maschi con età inferiore ai 25 anni, per n. 600 unità.

La proiezione si basa quindi su 1000 unità circa e potrà garantire una discendenza tale da consentire il mantenimento dell'Ente nel futuro. Vi è in proiezione, per la verità, un possibile calo delle discendenze, anche per le cause citate, ma a questo calo si potrà porre rimedio con progressive modifiche al Laudo e con estensione numerica dei ceppi originari. ■



FABBRICATI A PEZIÈ DE PARÙ

I fabbricati a pascolo di Peziè de Parù (malga e stalla) costruiti interamente da privati verso la metà del secolo scorso su terreno dato dalle Regole, risultano oggi in condizioni alquanto precarie.

Le cause di questa situazione possono ricercarsi in due fattori principali. La prima è data dalla continua suddivisione delle quote tra i comproprietari, che dai 24 iniziali con 240 quote complessive, come risultavano alla data dell'impianto del Libro Fondiario del 1913, sono passati ai 97 attuali con un elevato frazionamento delle quote.

La seconda e molto più importante, è dovuta all'abbandono della quasi totalità dei comproprietari, dell'attività agricola e zootecnica. Alcuni poi o sono deceduti o sono assenti da Cortina per motivi vari.

Questa situazione ha creato e crea gravi difficoltà se non addirittura l'impossibilità di intervento per un'adeguata gestione e manutenzione degli immobili. Finora sono intervenute le Regole con propri mezzi finanziari e manodopera a fare il minimo indispensabile per consentire l'attività di pascolo. (È di questi giorni

una delibera della Deputazione Regoliera per l'acquisto di un gruppo elettrogeno che consenta il normale fabbisogno di energia elettrica).

Oggi però questi fabbricati richiedono radicali opere di risanamento statico e di adeguamento, con costi molto elevati, sia per una loro maggiore stabilità e sicurezza, sia per dare ai pastori un alloggio più decoroso. Due anni fa era stata anche ventilata l'opportunità, poi accantonata, di una costruzione completamente nuova da parte delle Regole, con il conseguente abbandono di ogni intervento sui fabbricati attuali.

Per cercare una soluzione a questo problema le Regole hanno organizzato un incontro, il 15 novembre scorso, con tutti i proprietari. Dopo che il Presidente ha esposto tutta la problematica, seguita dalla discussione e richiesta di chiarimenti dei presenti, è scaturita la seguente proposta: se tutti i proprietari cedono gratuitamente alle Regole tutta la loro quota, o parte di essa, le Regole medesime, se in possesso di almeno un terzo della proprietà, si impegnano ad assumere a proprio carico tutte le spese per la manutenzione ordinaria

e straordinaria dei fabbricati, al fine di renderli e conservarli sempre funzionali per il normale esercizio del pascolo.

Successivamente si è quindi provveduto a contattare personalmente ogni singolo proprietario per vedere la loro reale disponibilità. E qui si è visto il vero spirito regoliero di una volta. La quasi totalità ha corrisposto alle aspettative in maniera lodevole; la maggioranza cedendo il 30 o il 50% della loro quota, e più di uno donando tutto alle Regole. Dispiace che qualcuno, pochi per la verità, non abbiano capito per intero il vero scopo per cui si è cercato questa soluzione. Rimane comunque la speranza di un loro ripensamento.

Per ultimo si vuole ringraziare pubblicamente coloro che hanno creduto in questa operazione, che consente alle Regole l'opportunità di conservare i fabbricati alla loro originaria destinazione, cioè al servizio del pascolo e comunque alle attività agro-silvo-pastorali e connesse, alla stregua del territorio adiacente di proprietà delle Regole.

Eraldo Ghea

DALL'ARCHIVIO DELLE REGOLE

Dal Laudo del 1662 della Magnifica Regola Grande di Laretto risulta che le Assemblee Regoliere venivano tenute contemporaneamente dalla Regola di Ambrizola e Laretto, nella pubblica piazza, durante le feste di Pasqua di Resurrezione.

La Regola di Ambrizola aveva il suo posto «in Colle de sub Favaio», cioè nello spiazzo tra l'attuale Hotel San Marco e la stazione di servizio Ezzo. La Regola di Laretto invece si riuniva fino al 1353 «sub Favaio», ove dal 1353 al 1356 si costruì la Chiesa di S. Caterina e dopo la chiusura di questa nel 1780, davanti alla Casa Ma-naigo (attuale Hotel de la Poste). (Dalla Cronaca di Alvera', pagina 155)

Il Marigo poteva proporre argomenti di discussione ed aveva l'obbligo di ascoltare le richieste dei Consorti. Questo articolo viene modificato con delibera comunale del 30 settembre 1802, a seguito di un triste evento avvenuto il 28 settembre dello stesso anno, durante l'assemblea della Regola di Ambrizola.

Il fatto è riportato da Don Pietro Alvera' nella «Cronaca di Ampezzo nel Tirolo dagli antichi tempi fino al XX secolo» che dice testualmente: «Ludovico Constantini venne acutamente rimproverato di aver monticato animali altrui come propri nel pascolo di Ambrizola. Ciò era sicuro contro il Laudo ossia lo statuto.

Egli si voleva difendere, ma avendo lo uno sgridato, che tacesse, che non aveva diritto di parlare ecc. cadde tramortito a terra dicendo: «Questo mi affligge al sommo».

Portato a casa ripeté ancor una volta ad un suo amico le medesime parole e spirò nell'età d'anni 34 lasciando moglie e figli».

La delibera che ne consegue, vieta alle due Regole di radunarsi in piazza, ordina l'elezione di 24 rappresentanti e fissa i locali per le riunioni. Il documento che riportiamo integralmente è custodito nell'Archivio Regoliere.

ACTUM AMPEZZO
30 settembre 1802
nel Consiglio Comunale

Congregati li componenti questo Consiglio Comunale, presiedendo in esso il Titolato Sig. Dott. Pietro Sartorelli Vicario, ad oggetto di poner argine, e fine alli tumulti, e disordini che purtroppo fino a questa parte sono trascorsi, in specie nell'addunate fatte in Piazza dalle due Regole d'Ambrizzolla, e Laretto grande, a

tutti voti è stato risolto, e deliberato, come segue:

1mo - Ch'in aeternum, e per l'avvenire non possano le citate due Regole essere tenute e congregate in Piazza, nei luoghi come per lo passato, senonche' in tempo delli incanti dell'erbe, secondo il solito.

2do - Trattandosi poi d'altri affari di qualunque sorte, ed anche in tempo appunto d'ellegere li Pastori alla custodia dei loro animali, doveranno entrambi dette Regole essere convocate nella Sala di questa Comunità nella Stuffa inferiore, coll'intervento unicamente di 4 Uomini per cadaun Sestriere, che siano membri delle Regole medesime, da essere questi eletti dalli rispettivi Capi delle stesse, tosto entrati nell'Atto, a condizione però, che ieno Capi di famiglia, e majorenni, che formano il numero di 24; oltre li Capi e di due altre persone del Consiglio, da deputargli da questo; l'Atto de quali durar debba pel corso d'anni due, con questa condizione, che terminato l'Atto stesso il primo anno, sia cavata la sorte dei 12, che uscir devono, e delli altri 12 che rimaner devono al compimento del biennio, ai quali dovranno essere eletti altri 12 che suppliscano alli usciti, e così successivamente d'anno in anno; con questo però che quelli che saranno eletti per la Regola di Ambrizzolla non possano servire per la Regola di Laretto, ne all'incontro ai quali viene concesso il Pienpotere di risolvere, e deliberare sopra qualunque affare spettante alle citate due Regole; con avvertimento, che la Regola d' Ambrizzolla debba ellegere li Pastori alla custodia de suoi animali la seconda Festa di Pasqua di Resurrezione d'ogni anno, e quella di Laretto la Domenica susseguente.

Rapporto poi all'altre Regole Basse, non avendo qui scoperto disordini che meritino correzione, queste restarano bensì nei loro diritti, solochè nell'intervento alle Regole stesse non possano intervenire, senonchè li soli Capi di famiglia, e dove fosseron piu' fratelli indivisi, che non possa intervenire che il solo Amministratore della famiglia medesima, che sia però majorenni.

Tanto è stato deliberato a comun beneficio, con serio avvertimento, che venga altresì posto in esecuzione, altrimenti.

Angelo Apollonio Merico Comunale

Antonio Verocai Attuario Comunali di Comissione, il quale genuinamente fa desso dal originale in quorum fidens. ■

IMPIANTI E PISTE

Nuova normativa di Legge

La legge regionale 6 marzo 1990, n. 18 - Disciplina in materia di linee funiviarie in servizio pubblico, piste da sci e innevamento programmato - stabilisce tutta la normativa riguardante impianti e piste da discesa e fondo.

È una normativa per certi versi completa che prende in esame tutte le pratiche ed adempimenti riguardanti impianti e piste dalla concessione all'estinzione degli stessi.

Quello che il legislatore non ha tenuto in considerazione è che esistono vari soggetti coinvolti in questa problematica. Semplificando essi sono: il concessionario, l'utente ed il proprietario dei terreni. Quest'ultimo non è minimamente considerato e/o tutelato, o meglio è visto come elemento di disturbo facilmente scavalcabile con l'istituzione di una «servitù coattiva» sia essa di linea, di pista e di servizi.

L'art. 25 comma 1 e 2 recita: «Costituzione coattiva di servitù: 1) Quando il richiedente non abbia la disponibilità dei terreni interessanti all'impianto, la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità delle opere approvate comporta la potestà di chiedere la costituzione coattiva della servitù previo pagamento dell'indennità. 2) La costituzione coattiva della servitù è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale, che contestualmente determina l'ammontare dell'indennità».

L'art. 26 «Servitù di linea» stabilisce le facoltà riconosciute al concessionario dell'impianto, quali la possibilità di eseguire opere di scavo e sbancamento, disboscamento, di realizzare sentieri, di costruire le stazioni di arrivo e partenza, di usare il terreno ed i relativi accessi. Il comma 2 dello stesso articolo stabilisce che: «il proprietario del fondo servente non può in alcun modo diminuire l'uso della servitù o renderlo più oneroso, del pari il titolare della servitù non può fare alcuna cosa che la aggravi». Gli artt. 44 e 45 riguardano la costituzione di servitù di pista e l'art. 61 «Costituzione coattiva di diritti reali» è inerente alla possibilità di acquisire i terreni per la costruzione degli impianti di innevamento programmato.

Cosa significa tutto questo?

Significa che una persona o società che voglia costruire un impianto sciistico, può farlo pur non avendo la disponibilità dei terreni necessari.

Questo fatto è gravissimo, dimostra come certe leggi siano fatte per favorire categorie ben precise. Questa è una legge regionale, non bisogna dimenticare che molte società di impianti sciistici hanno partecipazioni regionali, non qui a Cortina, ma in zone limitrofe.

È sconcertante constatare come questa legge all'art. 9 «fase istruttoria» al comma 2, reciti: «L'approvazione del progett-

to costituisce dichiarazione implicita di pubblica utilità nonchè di indifferibilità e urgenza dell'opera». A rigore di logica, una dichiarazione di pubblica utilità riguarda la costruzione di strade, ferrovie o comunque di opere con fini sociali. La costruzione di un impianto scistico non ha fini sociali, ha fini economici. Gli imprenditori che vogliono realizzare questi progetti, non affronterebbero lungaggini burocratiche ed ingenti spese, anche se in parte go-

dono di finanziamenti regionali, senza la sicurezza di un ritorno economico. È allora giusto, che per favorire una categoria, si debbano penalizzare dei cittadini che il più delle volte non possono essi stessi utilizzare i loro terreni perchè sottoposti a vincoli di vario genere? Fortunatamente, tutto questo non tocca i terreni regolieri che sono indivisibili ed inalienabili, e quindi tutelati anche contro azioni di usucapione, esproprio e servitù. Malgrado ciò qualcuno ha pa-

ventato la possibilità di applicare questa normativa anche sui terreni delle Regole. Se questo si verificasse, sarebbe un fatto gravissimo che senza dubbio desterebbe dure reazioni. Sarebbe auspicabile che i legislatori valutassero con maggiore sensibilità ed obiettività tematiche così delicate, i cui effetti si ripercuotono inevitabilmente sulla collettività e sull'ambiente.

e.a.p.

GLI «ALBERGHI» DELLE REGOLE

a cura di Carlo Febar

Proponiamo in questo numero l'Albergo di Valbona, come descritto nel documento di misurazione del settembre 1890. L'Albergo ricade interamente sulla p.f. n. 8407 di proprietà assoluta della Regola Alta di Larieto.

ALBERGO DI VALBONA

Come primo termine, segnato in mappa ++ n. 1, venne stabilito un sasso grande di fuori dell'orto al piede della spona a sinistra della strada che conduce a Federa vecchia, e precisamente venne scolpita una + che guarda Sorapis ed una + croce che guarda la Val di S. Vito;

1) Direzione, angolo 325° verso Sorapis, alla distanza di m. 55,50, scolpita sopra un piccolo sasso una + che guarda il cielo;

2) Direzione angolo 353° alquanto a sinistra verso Somerida, alla distanza di m. 64,10, scolpita sopra un piccolo sasso una + che guarda Misurina;

3) Direzione, angolo 332° più a destra verso Sorapis, alla distanza di m. 53,60, scolpita sopra un piccolo sasso una + che guarda il cielo;

4) Voltando direzione, angolo $81\frac{1}{2}^\circ$ verso Ampezzo, alla distanza di m. 53,50, venne sopra un piccolo sasso piantato scolpita una + che guarda il cielo;

5) Direzione, angolo 284° alquanto verso Marcoira, alla distanza di m. 57,50, venne sopra un piccolo sasso scolpita una + che guarda Federa;

6) Direzione angolo $57\frac{1}{2}^\circ$ verso la Casera, alla distanza di m. 46,50, sopra la strada che va a Sorapis, sopra un sasso scolpita una + che guarda Marcoira;

7) Medesima direzione, angolo 44° , alla distanza di m. 40,40, sopra un sasso una + che guarda la casa di Valbona;

8) Medesima direzione, angolo $35\frac{1}{2}^\circ$ in cima all'albergo, alla distanza di m. 67,77, scolpita sopra un sasso una croce che guarda il cielo;

9) Voltando direzione, angolo $338\frac{1}{2}^\circ$ verso Pausa comune, alla distanza di m. 100, sopra un sasso messo venne scolpita una + che guarda il cielo;

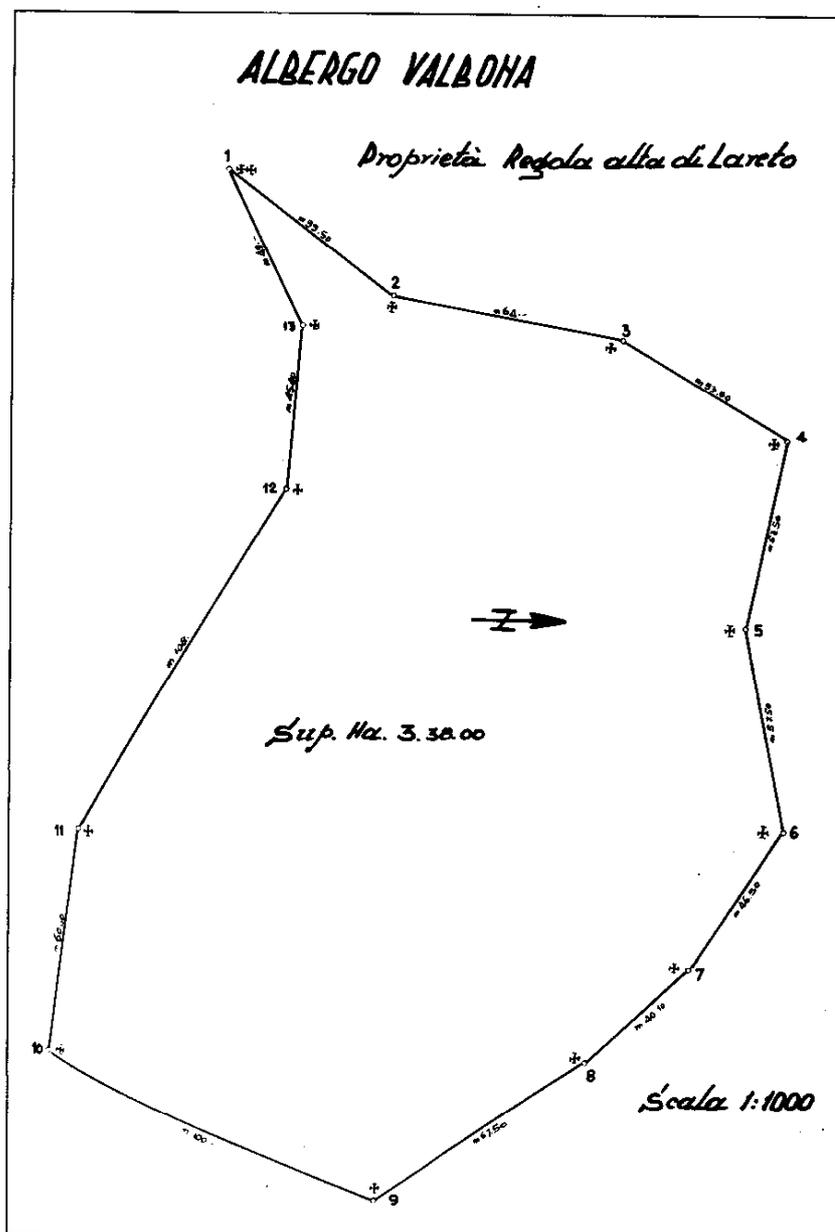
10) Voltando di nuovo direzione, angolo 83° verso la casa, alla di-

stanza di m. 60,60, scolpita sopra un sasso una + che guarda Meduce-Somerida;

11) Medesima direzione, angolo $61\frac{1}{2}^\circ$ verso Federa vecchia, lungo e presso la siepe, alla distanza di m. 108, piantato un piccolo sasso con + scolpita che guarda il cielo;

12) Segue direzione, angolo 87° , lungo e presso la siepe dell'orto, alla distanza di m. 45,80, posto per confine un piccolo sasso con + che guarda il cielo;

13) Direzione, angolo $295\frac{1}{2}^\circ$ più verso Misurina, alla distanza di m. 49, si arriva al primo termine. ■



Eccoci, Evaldo ed io, accolti con l'ormai consueto calore, dal terzo ed ultimo degli anziani guardiaboschi pensionati delle nostre Regole.

Bepe Soravia Mardocheo; maggio 1952-maggio 1985: trentatré anni di servizio ininterrotto e anche per lui le parole passione, fedeltà, abnegazione e nostalgia sono divenute tanto ricorrenti da passare inosservate come le virgole.

Il fisico ancora vigoroso, sguardo vigile ed acuto, ricordi freschi e spirito ancora indomito. Qualche acciaccio inevitabile dovuto agli anni ed agli strapazzi del mestiere.

Anche per Bepe, come per Dolfo e Silvio, ecco, con i primi ricordi, affiorare la nostalgia per il loro comune lavoro. Le «consegne» erano rapporti personali con i Regolieri: talvolta non proprio idilliaci ma, per lo più, cordiali e piacevoli.

Martellate, lavori su strade e ponti, piantagioni, diradamenti, appostamenti notturni: tante fatiche ma anche altrettante soddisfazioni, qualche dispiacere, qualche delusione.

Il dolore più cocente ed ancora non sopito, l'esproprio da parte del Ministero della Difesa, degli oltre quaranta ettari di territorio a Cimabanche a causa di malintesi e di decisioni azzardate o forse non sufficientemente ponderate da parte degli amministratori dell'epoca.

A differenza degli altri due guardiaboschi, il cui lavoro era principalmente quello tradizionale del disboscio e della legna da ardere, per Bepe c'era anche quello del frequente controllo sugli interventi delle Forze Armate che utilizzavano i territori sottoposti alla sua sorveglianza per manovre militari di vasta portata e troppo spesso a fuoco.

Vi fu un periodo in cui le esercitazioni congiunte dei reparti della N.A.T.O. furono svolte da circa quattromila uomini contemporaneamente!

Sparavano con ogni tipo di arma verso Senes, Biella e dintorni. I proiettili laceravano la cotica erbosa formatasi in millenni e le ferite erano e sono ancora lì a testimoniarne lo scempio.

Il suo era un continuo rincorrere i reparti da un posto all'altro a valutare i danni provocati, a compilare rapporti a corredo delle domande di rifusione degli stessi.

Ci dice, con ironico autocompiacimento, di essere venuto a conoscenza che nell'atrio di una caserma di Bolzano, c'era esposta una sua immagine fotografica la cui didascalia esortava i soldati a riconoscerlo ed a evitare di compiere illegalità ambientali nel suo territorio.

La pendola attira il nostro sguardo e notiamo con stupore che sono già trascorse quasi due ore. L'educazione ci impone il congedo proprio quando i ricordi saturano ancora la confortevole, calda stua. Stiamo esaminando montagnole di

fotografie vecchie e recenti. Rivediamo volti noti del passato regoliero: personaggi che appartengono alla nostra storia recente e che inevitabilmente aggiungono ricordi ai ricordi.

E' difficile staccare ed emergere da questa atmosfera creatasi anche per le squisite e discrete attenzioni della signora Alice. La realtà, tuttavia, ci scuote e ci congediamo, a malincuore, anche da casa Soravia.

Vogliamo augurarci di essere riusciti a trasmettere ai Regolieri che hanno letto di queste tre interviste, almeno una minima parte dei sentimenti e delle emozioni che noi siamo riusciti a provare nel corso delle visite a questi nostri Personaggi.

Siamo, peraltro, fermamente convinti che il nostro mondo regoliero fatto di cose semplici, sincere, naturali e dove affondano profondamente le nostre origini comuni continuerà ad esistere nel cuore di ognuno di noi al di sopra degli interessi, delle tentazioni, del cini-

simo che i tempi che viviamo quotidianamente ci ammanniscono.

Nei momenti di crisi riflettiamo un attimo e non lasciamoci tentare dalla strada nuova e comoda che non potrà che trascinarci fatalmente verso un triste anonimato nella stessa nostra «Ciasa».

e.c. d.v.



AVVISI

Assemblea Generale

La Deputazione ha deliberato di indire l'Assemblea generale ordinaria 1991 per domenica, 21 aprile prossimo.

I quattro Deputati uscenti ed in parte rieleggibili sono Evaldo Constantini Ghea, Ruggero Demenego de Zero, Agostino Hirschstein Riscia e Roberto Lacedelli Juscia.

Marighi

I nuovi Marighi entranti il Lunedì di Pasqua prossimo sono:

della Regola Alta di Larieto
della Regola di Ambrizola
della Regola di Zuel
della Regola di Campo
della Regola di Pocol
della Regola di Rumerlo
della Regola di Cadin
della Regola di Chiave
della Regola Bassa di Larieto
della Regola di Mandres
della Regola di Fraina

Ettore Pompanin Boter
Renato Dandrea Mora
Giorgio Dibona Moro
Renato Caldara Partel
Ludovico Ghedina Biajo
Michele Menardi Nando
Bruno Menardi Maderla
Sergio Gaspari Leon
Mario Zardini Lacedelli Sgneco
Roberto Gaspari de Min
Gianfrancesco Demenego Caizer

Rifugio Lago Ajal

La famiglia Dibona Moro intende cessare la gestione del Rifugio Lago Ajal. Le famiglie regoliere che avessero intenzione di assumere la gestione dell'azienda, sono invitate a presentare domanda scritta in carta semplice alla Presidenza delle Regole entro e non oltre il 31 marzo 1991.

Notiziario

Sono disponibili apposite cartelle per la raccolta organica dei numeri del Notiziario pubblicati nel 1990. Chi ne avesse interesse le può ritirare gratuitamente presso i nostri uffici.

Questionario

Assieme al precedente numero del Notiziario abbiamo inviato a tutti un questionario informativo sulla situazione demografica regoliera attuale.

Preghiamo cortesemente i «ritardatari» a voler riconsegnare quanto prima il questionario in parola, compilato in ogni sua parte. Gli uffici sono a disposizione per ogni chiarimento in proposito.